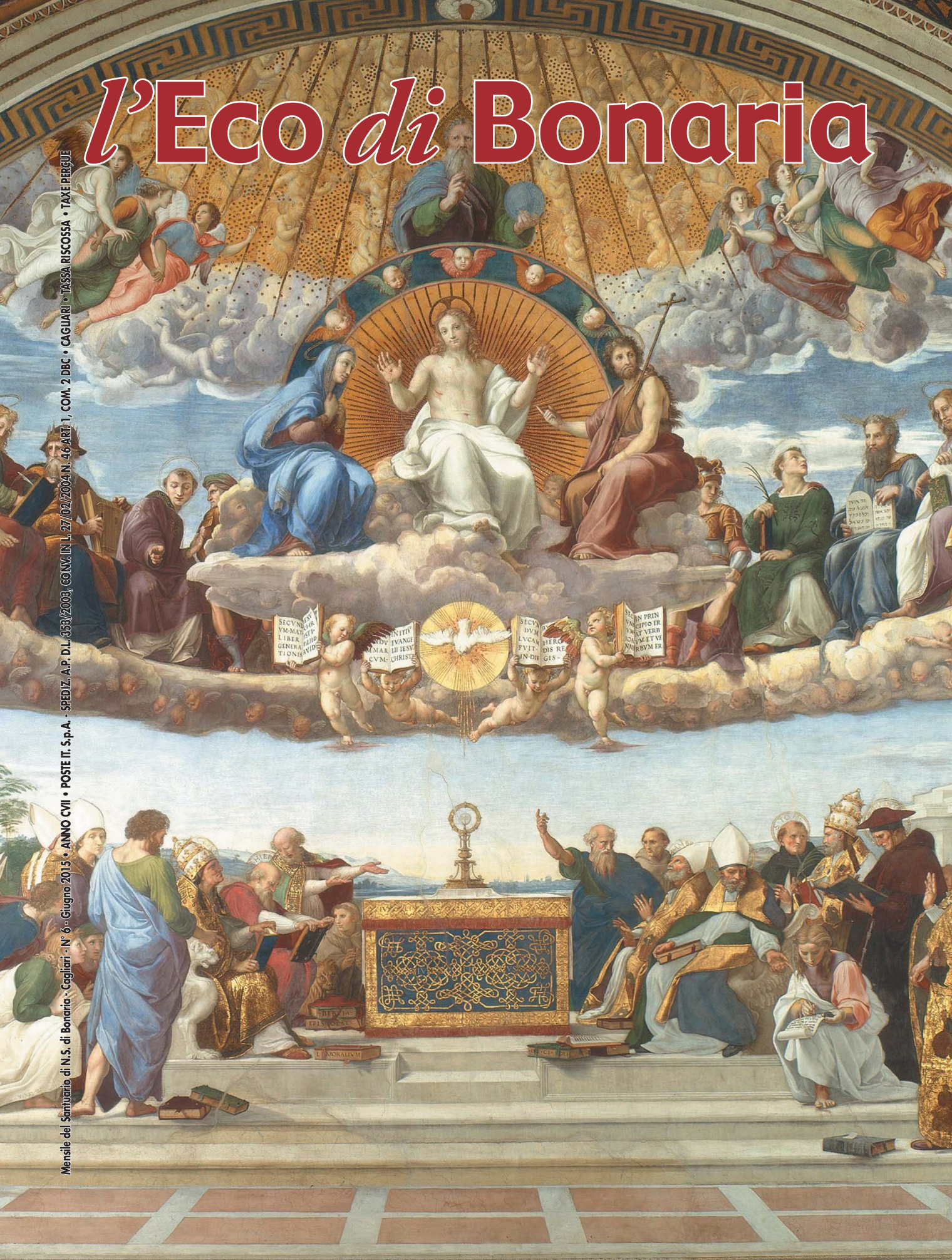


l'Eco di Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 6 - Giugno 2015 - ANNO CVII - POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE





Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Angelus 19 aprile **«Il cristiano non si lasci prendere dalle comodità»**

[...] ogni cristiano può diventare testimone di Gesù risorto. E la sua testimonianza è tanto più credibile quanto più traspare da un modo di vivere evangelico, gioioso, coraggioso, mite, pacifico, misericordioso. Se invece il cristiano si lascia prendere dalle comodità, dalla vanità, dall'egoismo, se diventa sordo e cieco alla domanda di "risurrezione" di tanti fratelli, come potrà comunicare Gesù vivo, come potrà comunicare la potenza liberatrice di Gesù vivo e la sua tenerezza infinita? Maria nostra Madre ci sostenga con la sua intercessione, affinché possiamo diventare, con i nostri limiti, ma con la grazia della fede, testimoni del Signore risorto, portando alle persone che incontriamo i doni pasquali della gioia e della pace.

Udienza del 22 aprile **Ridare onore al matrimonio tra uomo e donna**

[...] La donna non è una "replica" dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio. L'immagine della "costola" non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità. E il fatto che – sempre nella parabola – Dio plasmi la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio. Suggestisce anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova...

Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna. Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente. La storia ne porta le tracce. Pensiamo, ad esempio, agli eccessi negativi delle culture patriarcali. Pensiamo alle molteplici forme di

maschilismo dove la donna era considerata di seconda classe. Pensiamo alla strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica...

Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno... Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia! La Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una nuova strada. L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo.

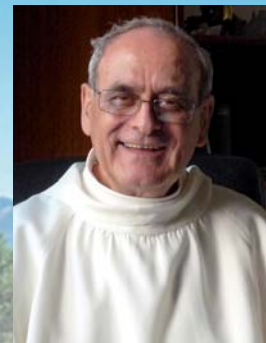
Angelus del 4 maggio **I Cristiani veri fanno bene a prossimo e società**

[...] Se uno è intimamente unito a Gesù, gode dei doni dello Spirito Santo, che – come ci dice san Paolo – sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22); e di conseguenza fa tanto bene al prossimo e alla società, è una persona cristiana. Da questi atteggiamenti, infatti, si riconosce se uno è un vero cristiano, come dai frutti si riconosce l'albero. I frutti di questa unione profonda con Gesù sono meravigliosi: tutta la nostra persona viene trasformata dalla grazia dello Spirito: anima, intelligenza, volontà, affetti, e anche il corpo, perché noi siamo unità di spirito e corpo. Riceviamo un nuovo modo di essere, la vita di Cristo diventa nostra: possiamo pensare come Lui, agire come Lui, vedere il mondo e le cose con gli occhi di Gesù. Di conseguenza, possiamo amare i nostri fratelli, a partire dai più poveri e sofferenti, come ha fatto Lui, e amarli con il suo cuore e portare così nel mondo frutti di bontà, di carità e di pace.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **La devozione al Sacro Cuore**
Pasquale Barontini
- **Prendete e mangiate...**
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Maria secondo il Vangelo**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **La Sacra Sindone tra storia...**
Alessandro Zorco
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.



Cari devoti,
giugno falce in pugno!, recita un antico proverbio. Ci ricorda che giugno è il mese del raccolto del grano, a suo tempo seminato. Riporta alla mente lo spettacolo delle immense estensioni delle bionde messi che incantano gli occhi dei piccoli e dei grandi e che poeti e pittori celebrano in vari modi.

Il proverbio lo possiamo riferire anche ad altri contesti. Se la semina è stata fatta con larghezza, anche il raccolto sarà normalmente abbondante, come, al contrario, se la semina è stata fatta "a risparmio" anche il raccolto risulterà scarso. Questo vale per i ragazzi a scuola e per gli adulti nella vita sociale e dello spirito. Nella vita dello spirito la semina può prendere il nome della preghiera. Se la preghiera dovesse scarseggiare cosa potremmo pensare di raccogliere? Al riguardo Gesù ha affermato: *"pregate senza interruzione"* e *"senza di me non potete fare nulla"*. Il risultato finale della nostra vita dipende proprio dalla preghiera. Sant'Alfonso ha sintetizzato questa certezza con le parole super conosciute: *"Chi prega si salva, chi non prega non si salva"*.

Spesso, a nostra discolpa, si sente dire di non aver tempo per pregare. Ma in realtà non manca il tempo - che si trova per tante sciocchezze e per commettere peccati - quello che, invece, manca è la sensibilità verso Dio, troppo spesso ritenuto inutile. Quanti non si rendono conto della povertà della vita senza la preghiera! *"Lavori troppo, diceva un tale ad un amico, per il poco tempo che preghi!"*. Questa affermazione vuole suggerire che la preghiera è sinonimo di stabilità e qualità della vita. La necessità della preghiera la cogliamo prima di tutto dalle parole e dall'esempio di Gesù, che trascorrevano intere notti in preghiera. Egli ha dato così un grande e convincente esempio di preghiera. Noi dobbiamo pregare perché Gesù ha pregato. Non ci sono ragioni più convincenti.

Seminiamo dunque preghiere: dovunque, sempre. Essa diventi come il respiro della nostra anima. Salga continuamente al cielo la nostra invocazione. Trasformiamo ogni cosa in preghiera, perché al termine della nostra vita possa essere grande anche il raccolto.

ANNO CVII - N. 6 giugno 2015
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Direttore: P. Gerardo Schirru

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In cop.: Raffaello Sanzio - 1509 - La Disputa
del Sacramento - Stanze Vaticane.

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, S. Secci, E. Piras,
Internet, Arc. Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098

Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

La devozione al Sacro Cuore

di Pasquale Barontini O. de M.

Il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio



S. Margherita Maria Alcoque venera il Sacro Cuore.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è la chiave di comprensione più semplice e più profonda di tutta la storia della salvezza: storia dell'amore di Dio per l'uomo, che si rivela pienamente in Cristo Gesù, Verbo incarnato. Non è, dunque, una semplice devozione, ma una vera e propria spiritualità, radicata nella Sacra Scrittura, nella Tradizione, nel Magistero, nella Liturgia, che culmina nella solennità del Sacratissimo Cuore, celebrata il venerdì che segue la solennità del Corpus Domini.

La grande fioritura e diffusione di questa devozione si ebbe a partire da alcune esperienze di mistici e in particolare di santa Margherita Maria Alcoque, suora visitandina, nata nel 1647 e morta nel 1690. A lei il Signore ha consegnato un messaggio d'amore e di misericordia, destinato alla Chiesa e a tutti gli uomini. Gesù le ripeteva in continuazione che, con il culto al suo Cuore, intendeva rinnovare in questi ultimi secoli la Redenzione, a una condizione

essenziale: che gli uomini si decidessero ad amarlo. E a tutti coloro che corrispondono a questo suo amore e al suo desiderio di essere amato, conosciuto e onorato, ha fatto numerose e consolanti promesse, tra le quali la più meravigliosa porta il nome di *Grande Promessa*, espressa in questi termini: «Io ti prometto, nell'eccesso della Misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il Primo Venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale (cioè la salvezza dell'anima). Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro asilo sicuro in quell'ora estrema.»

Tralasciando il lungo processo storico di questa devozione - che si è molto diffusa nei secoli successivi e in modo particolare nel secolo XX, soprattutto per impulso dei papi Pio XI e Pio XII, preferisco soffermarmi su quello che ritengo sia il contenuto basi-

lare di questa devozione e che Papa Francesco ha spiegato in modo magistrale nell'Angelus del 9 giugno 2013: «La pietà popolare valorizza molto i simboli e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera. Nei Vangeli troviamo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 28-29)».

Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista, infatti, testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue e acqua (Gv 19, 33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, appa-

rentemente casuale, il compimento delle profezie: dal Cuore di Gesù, Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita.

Ma la misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! *“Il Signore ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, egli sempre ci perdona. È pura misericordia! Andiamo da Gesù! Rivolgiamoci alla Vergine Maria: il suo Cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la compassione di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.»*

Interessante anche la meditazione tenuta da Papa Francesco nella Casa di Santa Marta lo scorso anno, in occasione della festa del Sacro Cuore. Mi limito solo a evidenziare alcuni passi, molto belli e significativi, di quella omelia. La parola “amore” è stata, per così dire, la parola chiave scelta dal Pontefice per esprimere il significato profondo della ricorrenza del Sacro Cuore. *«Questa - ha detto con forza - è la festa dell'amore di Dio, di Gesù Cristo: è l'amore di Dio per noi e in noi, una festa che noi celebriamo con gioia. Abbiamo un Dio innamorato di noi, che ci accarezza teneramente e ci canta la ninnananna proprio come fa un papà, come fa una mamma con il suo bambino. Non solo: Lui ci cerca per primo e ci insegna ad essere “piccoli”, perché l'amore è più nel dare che nel ri-*



cevere, ed è più nelle opere che nelle parole.»

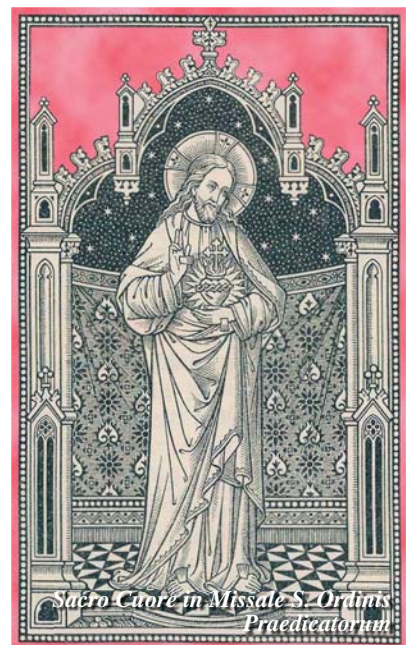
Papa Francesco ha quindi tratteggiato le caratteristiche fondamentali dell'amore di Dio verso gli uomini, facendo notare come nella prima lettura (Deuteronomio 7,6-11), Mosè spieghi perché il popolo è stato eletto e dice: “perché siete il più piccolo di tutti i popoli”. Nel Vangelo di Matteo (11,25-33) poi, Gesù loda il Padre perché ha nascosto le cose divine ai dotti e le ha rivelate ai piccoli. Dunque, ha affermato il Papa, *« per capire l'amore di Dio è necessaria questa piccolezza di cuore. Del resto, Gesù stesso, lo dice chiaramente: “Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”. Ecco allora la strada giusta: farsi bambini, farsi piccoli, perché soltanto in quella piccolezza, in quell'abbassarsi si può ricevere l'amore di Dio».*

Non per niente, ha osservato ancora il Papa, è lo stesso Signore che, quando spiega il suo rappor-

to d'amore, cerca di parlare come se parlasse a un bambino. E questo, Dio lo ricorda al suo popolo: «Ricordati che io ti ho insegnato a camminare come un papà fa con il suo bambino».

Ma, ha fatto notare il Papa, se tu non sei piccolo quel rapporto non riesce a stabilizzarsi. È un rapporto che spinge il Signore, innamorato di noi, a usare anche parole tenere, che sembrano una ninnananna. Nella Scrittura il Signore dice, infatti: «Non temere, verme ciattolo di Israele. Non temere!». E ci accarezza, appunto, dicendoci: «Io sono con te e ti prendo per mano». È tanto bello capire e sentire l'amore di Dio in Gesù!

Papa Francesco invita quindi tutti a pregare il Signore perché conceda ad ogni cristiano la grazia di capire, di sentire, di entrare in questo mondo così misterioso, di stupirci e di avere pace con questo amore che ci comunica, ci dà la gioia e ci conduce per la strada della vita come un bambino tenuto per mano.





Prendete e mangiate, prendete e bevete

di Giuseppe Noli

La presenza vera, reale e sostanziale di Cristo nel pane e vino consacrati.

Ogni volta che partecipiamo alla S. Messa sentiamo il Celebrante ricordare l'istituzione dell'Eucaristia e pronunciare le parole di consacrazione del pane e del vino, pur nella diversità delle Preghiere Eucaristiche previste dal Messale. Richiamiamo soltanto la formula della Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano): "Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi"; e, subito dopo: "Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me".

Ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica che "nel racconto dell'istituzione l'efficacia delle pa-

role e dell'azione di Cristo, e la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte" (n. 1353).

Non entriamo nello specifico teologico, ma vogliamo solo ricordare in questo 2015 due ricorrenze cen-

tenarie che si richiamano all'argomento, perché forse ci siamo chiesti, talvolta, quando la Chiesa, nel corso di due millenni, ha codificato alcuni aspetti riguardanti la S. Eucaristia e tuttora vigenti.

La prima di queste ricorrenze è l'800° anniversario del Concilio Lateranense IV. Nel novembre del 1215 Papa Innocenzo III chiudeva il predetto Concilio nel quale veniva definito il termine "*transustanziazione*" per indicare la presenza vera, reale e sostanziale di Cristo nel pane e vino consacrati. Il termine verrà poi definitivamente accolto dal Concilio di Trento.

Ma nel suddetto Concilio Lateranense IV venne stabilita un'altra norma tuttora in corso, quella del cosiddetto "precetto pasquale", cioè l'obbligo di confessarsi



almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua. Dice il vigente Codice di Diritto Canonico al Can. 920: "Ogni fedele, dopo che è stato iniziato alla santissima Eucaristia, è tenuto all'obbligo di ricevere almeno una volta all'anno la sacra comunione. Questo precetto deve essere adempiuto durante il periodo pasquale, a meno che per una giusta causa non venga compiuto in altro tempo, entro l'anno".

Il Concilio Lateranense IV, come si vede, ha ancora oggi una rilevanza notevole sotto l'aspetto dottrinale e teologico. Ma ha anche sulla coscienza, ci si passi l'espressione, di aver stabilito l'obbligo per gli ebrei di portare la "rotella gialla", cioè di portare cucito sul vestito un pezzo di stoffa gialla, a forma di cerchio, che verrà chiamato "sciamanno". La recente storia del XX secolo ci riporta alla memoria il genocidio degli ebrei con la stella gialla sul petto.

Sempre a proposito di storia ricordiamo che il 1215 è l'anno di promulgazione della *Magna Carta* in Inghilterra, con l'introduzione di importanti principi giuridici, come quello del "*habeas corpus*" (cioè il diritto di non poter essere imprigionati senza prima aver sostenuto un regolare processo).

La seconda ricorrenza su cui soffermiamo l'attenzione è il 600° anniversario dell'inizio del Concilio di Costanza avvenuto il 6 aprile del 1415. Tralasciamo il contesto storico di questo concilio convocato per cercare di porre termine al cosiddetto "Scisma d'occidente", per soffermarci su una norma da esso stabilita.

Quante volte ci siamo chiesti, noi cattolici di rito romano, perché di norma riceviamo la Comunione



Papa Innocenzo III, protagonista del Concilio Lateranense IV.

soltanto sotto la specie del pane e non anche del vino?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo risalire proprio al citato Concilio di Costanza. In esso infatti venne deciso che non era più ammessa la distribuzione dell'Eucaristia ai laici sotto le due specie. Sappiamo che oggi questa "è un'opzione che è diventata di uso quotidiano in molti Paesi e, sebbene non dappertutto, anche in Europa. L'Istruzione *Redemptoris Sacramentum*, promulgata nel 2004, illustra il contesto di simile pratica: «Al fine di manifestare ai fedeli con maggiore chiarezza la pienezza del segno nel convivio eucaristico, sono ammessi alla Comunione sotto le due specie nei casi citati nei libri liturgici anche

i fedeli laici, con il presupposto e l'incessante accompagnamento di una debita catechesi circa i principi dogmatici fissati in materia dal Concilio Ecumenico Tridentino» (Ufficio delle celebrazioni Liturgiche).

Spiega il documento citato che "lo scopo di ricevere la Santa Comunione sotto le due specie non è che i fedeli ricevano più grazia di quando si comunicano sotto una sola specie, bensì che essi siano messi nella condizione di apprezzare al vivo il valore del segno". Ed ancora: "Sembra restrittivo suggerire che la Comunione ricevuta con fervore sotto una sola specie è più fruttuosa di una Comunione tiepida ricevuta sotto entrambe".



Pregadorias antigas

«Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana

Cantu Terzu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Argumentu

De sa creazioni di Adàmu, de su peccau,
e de su remediù suu

Ritornellu

Su nemìgu tentai s'Omìnì a peccai, / Po
chi sempir issu siat cundennau: / Però
Gesù Cristu sa Gruxi hai pigau, / E cun
issa bolit s'Omìnì salvai.

1.

S'Omìnì salvai cun summu plaxèri:
/ Candu Deus hiat s'Omìnì creàu, /
Ind'unn giardinu ddu ponit de mèri, /
Po chi dd'hessit issu beni traballau: / No
hiat provàu mai displaxèri; / Est cun sa
mullèri comente duus santus: / Cun so-
nus e cantus de Celu e de terra, / Issu mai
gherra depiat provai.

2.

Depiat provai nisciunu scumentu: / Otte-
nit sa grazia cum profusioni, / Tenit una
menti de summu talentu, / Dd'arregordat
totu sa creazioni: / Variazioni non tenit in
sei, / Est creàu rei de totu su Mundu, / Al-
lirgu e giucundu sempir e cuntentu, / Po
issu tormentu non ci fiat mai.

3.

Non ci fiat mai, s'hessit obbediu / A cud-
du precettu de Deus donàu, / Non pap-
pendi cuddu fruttu proibiu, / Issu s'hiat
essi de morti scampàu: / Ma dd'hiat ten-
tau cudd'avidiosu / Nemìgu famòsu, rei
de s'Inferru, / Chi prus che de ferru, ca-
denas de fogu, / A dognia logli ddas de-
pit portai.

4.

Ddas depit portai cun totu rexòni: / Ada-
mu hat committiu disubbidienza, / E cun
Eva tenit sa punizioni, / A pustis hat fat-

tu grandu penitèntia: / Ma sa descenden-
zia po cussu peccàu, / Chi s'est commu-
tau cun s'originali. / Chi dogna mali cun-
tenit e morti, / De celesti sorti s'est dèpia
privai!

5.

S'est dèpia privai de summu diletu, / De
podiri andai derettu a su Celu; / A sa mor-
ti benit s'Omìnì suggettu, / In sa menti
tenit unu grandu velu: / A su malu zelu
s'est totu inclinàu, / Benit fattu scrau de
su prus antigu / Serpenti, nemìgu, de vi-
sta infermali, / Ch'in su fai mali pàrit de
gosai!

6.

Parit de gosai in sa dannazioni! / Su Fil-
lu de Deus Omìnì s'est fattu / Po teniri
nosu sa salvazioni, / Cumplit cun impe-
gnu s'umanu rescattu: / Cun Deus su pat-
tu benit rennovàu, / Sa conca hat pistàu
de su tenebròsu / Nemìgu schivòsu, ple-
nu de malizia; / S'Eterna Giustizia dd'hat
dèpiu agatài.

7.

Dh'hat dèpiu agatài s'eternu castigu, /
Est issu de Deus giai fulminau, / De Deus
non benit mai prus amìgu, / In s'Inferru
sempir est isprofundàu, / Po cuddu pec-
cau de rebellioni, / E disunioni ch'in Ce-
lu hat portau; / Mentras adorau si boliat
issu; / In s'eternu abissu s'est dèpiu in-
contraì.

8.

S'est dèpiu incontrai cuddu Satanassu,
/ Ch'in Celu non podit fai prus nienti. /
Ma bolendu fai unu grandu fracassu, / Is
omìnìs tentat dispettosamenti; / Currit a
sa genti coment'una fera, / Ma sa bandie-

ra indedd'hat istrappàu / Su divinu amau
nostru Gesù Cristu, / Candu fiat bistu sa
Gruxi portai.

9.

Sa Gruxi portai senza de lamentus, /
Gesùs coment'Omìnì est crucificàu, /
Ma comente Deus a cussus tormentus /
Valòri infinitu de certu hat donàu: / Cun
s'anima andàu fiat a s'Inferru, / Ma su
Luciferru prus est tormentàu, / Ind'hat li-
berau is animas bonas, / Ddis donat coro-
nas po ddas premiài.

10.

Po ddas premiài cun celesti sorti, / Ma
tres dis su corpus mortu est abbarràu, /
Cun divinidadì, suffrendu sa morti, / Cun
s'anima a pustis est resuscitau: / Hiat de-
mostrau summa claredàdi, / Cun s'agi-
lidadì e cun suttilgìesa, / Impassibilèsa
cussu corpus santu, / Chi fòrmat s'incan-
tu su ddu castiài.

11.

A ddu castiài indi sunti cuntentus / Totu
su Collegiu de s'Apostolàu, / Instituit Is-
su setti Sacramentus, / Cun is calis bolit
su Mundu salvàu: / Sa Cresia hat fundàu,
ddi donat podèri. / Chi fazzat de mèri po
dognia Regnu, / Po s'Omìnì impegnu
mantengat e zelu; / A pustis in Celu s'est
dèpiu levai.

12.

S'est dèpiu levai po logu celesti; / De s'e-
ternu Regnu possuessu hat pigau, / In Cre-
sia ancóra sempir Issu inc'esti, / Su Spi-
ridu Santu pustis hat mandau, / Su Ponti-
ficàu ch'hessit assistiu, / Chi fessit serbiu
po salvazioni, / E correzioni de su Mundu
totu: / Teni custu annòtu po no sbagliai.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

Il volto di Gesù

Il monaco Lorenzo un giorno scoprì in sé un dono del Signore: sapeva dipingere bellissime icone. Voleva dipingerne una che fosse il suo capolavoro: voleva ritrarre il volto di Cristo.

Ma dove trovare un modello adatto che esprimesse insieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità?

Lorenzo non si diede più pace: si mise in viaggio, percorse l'Europa scrutando ogni volto. Nulla. Il volto adatto per rappresentare Cristo non c'era.

Una sera si addormentò ripetendo le parole del salmo "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto".

Fece un sogno: un angelo lo riportava dalle persone incontrate nel suo viaggio, e gli indicava un particolare che rendeva quel volto simile a quello di Cristo: l'innocenza di un bambino, la gioia di una giovane sposa, la forza di un contadino, la sofferenza di un malato, la bontà di una madre, lo sgomento di un orfano, la severità di un giudice, l'allegria di un giullare, la misericordia di un confessore, il volto bendato di un lebbroso. Il monaco tornò al suo convento e si mise al lavoro.

Dopo un anno l'icona di Cristo era pronta e la presentò al padre superiore e ai confratelli, che rimasero attoniti e piombarono in ginocchio. Il volto di Cristo era meraviglioso, commovente, scrutava nel cuore e interrogava.

Invano chiesero al monaco chi gli era servito da modello.

Riflessione

Possiamo essere persone serene se ci rendiamo conto che la vera gioia nasce dall'incontro con Gesù. Egli cammina con noi, e possiamo sperimentare la Sua presenza ogni giorno nella nostra vita se impariamo a servirci del cuore per vedere più chiaramente, per ascoltare con orecchi più attenti, per dare voce più forte alle parole buone. Non è facile, ma a poco a poco, giorno dopo giorno, riusciremo a riconoscerLo in coloro che incontriamo, nella scintilla divina che c'è in ciascuno.

Gioca

- 1) Che cos'è il Messale?
 - a) una veste liturgica
 - b) il libro, posto sull'altare, che il sacerdote usa nella celebrazione liturgica
 - c) una preghiera
- 2) Chi è il presbitero?
 - a) il sacerdote
 - b) il battezzando
 - c) il chierichetto

Indovinelli:

- 1) Qual'è il colmo per un neurologo?
- 2) Ha una grande quantità di sale, ma non è salato

La Sacra Sindone tra storia, fede e scienza

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo, citato nei Vangeli, che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro.

di Alessandro Zorco

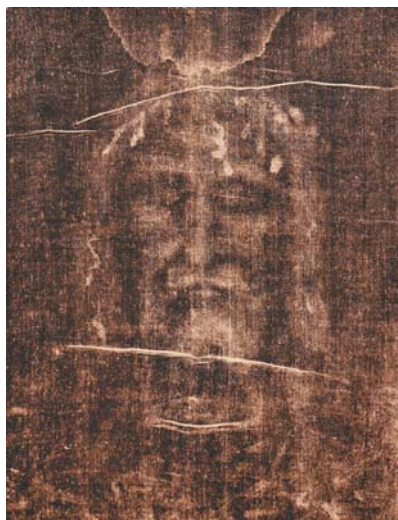
Provocazione per l'intelligenza, specchio del Vangelo, immagine della sofferenza umana. Sono le definizioni che nel 1998 Giovanni Paolo II, in visita a Torino per un'ostensione straordinaria, dette della Sacra Sindone. Questi stessi concetti, la "magna charta" per chi vuole comprendere il mistero della Sindone, sono ripresi da Paolo Pomata, delegato per la Sardegna del Centro internazionale di Sindonologia di Torino quando nei suoi convegni parla del telo che, per i credenti, avvolse Gesù dopo la morte in Croce. Carlofortino, 41 anni, Pomata sta girando tutta la Sardegna per raccontare ai sardi il significato spirituale, scientifico e umano del telo sacro. Durante i suoi convegni porta una copia della Sindone identica a quella che fino al prossimo 24 giugno sarà possibile ammirare nel Duomo di Torino. «La Sindone – spiega Paolo Pomata intervistato a Radio Bonaria durante la trasmissione *Cammino nel mondo – Storie di fede quotidiana* – è il lenzuolo di lino che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù di Nazareth nel sepolcro di Gerusalemme. Questa identificazione è dovuta al fatto che sul lenzuolo c'è un'im-

pronta di un corpo umano sul quale ci sono numerosi segni di ferite e di percosse. Più precisamente ferite da flagellazione e da inchiodamento, quindi da crocifissione. E ci sono anche delle ferite al capo provocate da piccole punture. È evidente perché, quando questo lenzuolo è apparso nella storia, l'uomo della Sindone è stato subito identificato con Gesù di Nazareth».

Nella storia della Sindone la fede si intreccia con la scienza. Se nel corso del tempo i credenti non hanno mai messo in dubbio l'autenticità del telo, gli scienziati, novelli San Tommaso, si sono posti continuamente il dubbio. Il dibattito scientifico è iniziato nel

1898 quando i Savoia, allora proprietari della Sindone, concessero a Secondo Pia, avvocato e fotografo dilettante, di scattare delle foto del telo. «Sviluppando il negativo di quella foto – racconta Pomata – il fotografo ottenne un'immagine nettissima dell'uomo della Sindone. Da allora la scienza iniziò ad interessarsi di quell'oggetto che prima era stato lasciato alla venerazione dei credenti».

La Sindone compare per la prima volta nel 1356 in Francia. È un cavaliere, Geoffroy de Charny, che la deposita nella chiesa di Lirey. Prima di questo momento la storia del sacro telo è avvolta nel mistero. Ma si intreccia con quella di un altro telo, spesso ritratto dall'iconografia cristiana: il *Mandylion*, che reca l'immagine di Gesù Cristo e venne portato prima ad Edessa, in Turchia, e poi a Costantinopoli dove pare sia stato trafugato durante la quarta crociata. Tornando ai dati storicamente accertati, la famiglia De Charny cedette la Sindone ai Savoia che dopo averla conservata per tanto tempo nella *Sainte Chapelle di Chambery* la trasportarono con uno stratagemma a Torino. Durante le sue vicissitudini la Sindone è stata vittima di due





incendi in cui ha rischiato di essere totalmente distrutta. Il primo nel 1532, quando andò a fuoco la *Sainte Chapelle de Chambéry*, il secondo nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997, quando a Torino bruciò la *Cappella del Guarini*.

Nei suoi incontri in tutta la Sardegna Paolo Pomata ripercorre la storia della Sindone e ne racconta i misteri. E ora la collaborazione con il maestro iconografo Michele Ziccheddu con cui ha organizzato due interessanti convegni all'Accademia di Santu Iacu a Mandas, potrebbe aprire la strada ad un interessante approfondimento sulle relazioni tra il telo sacro e le icone cristiane in cui Gesù era raffigurato con le stesse sembianze dell'uomo della Sindone. «Lo studio della Sindone – spiega Pomata – richiede un approccio multidisciplinare e quasi tutte le evidenze scientifiche fanno pensare all'autenticità del telo. Nel 1978 ad esempio una équipe di scienziati fu autorizzata ad eseguire una serie di esami non di-

struttivi sulla Sindone, il progetto Sturp. I risultati di questi studi furono stupefacenti: la Sindone non presenta nessun tipo di pigmento, pittura, tintura o colorante sulle fibre del tessuto e l'immagine risulta prodotta da una ossidazione della parte più superficiale del lino, non riproducibile con alcun metodo fisico o chimico se non, come fatto recentemente dall'E-NEA di Frascati, con strumenti ad altissima tecnologia. Non solo: gli scienziati hanno concluso che le macchie della Sindone sono di sangue umano del tipo AB, un gruppo molto raro nel mondo, ma frequente soprattutto nella zona del Medio Oriente e soprattutto nelle popolazioni semite». Eppure pur con tante prove a favore, molti continuano a sostenere che la Sindone è un falso medievale, dando un grande risalto alla famo-

sa prova del carbonio 14 che data il telo tra il 1260 e il 1390. Nonostante molti scienziati ritengano poco attendibile un esame effettuato su una parte esterna del telo molto manipolata nel corso degli anni che non tiene conto dei due incendi che hanno quasi distrutto la Sindone. «Oggi nulla è cambiato – conclude Paolo Pomata –: chi crede continua a credere mentre chi mette in dubbio l'autenticità della Sindone continuerà a farlo. Per questo al di là delle discussioni scientifiche sulla sua autenticità, la Sindone deve essere soprattutto un'occasione per meditare sui valori universali che è riuscita a custodire nel corso dei secoli».



Cristo velato di G. Sammartino-cappella Sansevero Napoli



vita del Santuario

a cura della redazione

Riprendiamo la Vita del Santuario tenendo conto delle ultime due segnalazioni del numero di maggio (festività della Beata Marianna di Gesù e inizio del Novenario di preghiera alla Madonna di Bonaria) e segnalare la celebrazione dell'anniversario della consacrazione della Basilica - 22 aprile del 1926!

24/25 aprile - Madonna di Bonaria.

È iniziata così la preparazione immediata alla solennità del 24 aprile. Sin dal primo mattino si è notato l'afflusso di fedeli, diverso dal solito viavai, che hanno partecipato alle numerose sante Messe. Alle ore 10,00: solenne Pontificale presieduto dal Vescovo di Lanusei, mons. Antonello Mura.



Era nostro desiderio pubblicare tutta l'omelia tenuta nel pontificale, ma per un danno avvenuto in radio durante la giornata del 24 non abbiamo nulla di registrato. Peccato! La giornata si è conclusa con la Messa solenne, celebrata dal nostro Arcivescovo, mons. Arrigo Miglio. una Veglia di preghiera in ricordo dei morti affogati nel Canale di Sicilia, alla ricerca di libertà!



Il nuovo giorno è iniziato con l'attesa del pellegrinaggio proveniente da Sinnai. Sono ormai 25 anni che circa un migliaio di persone si affida alla forza di volontà per far il pellegrinaggio notturno in onore della Madonna di Bonaria. Tutto iniziato con l'entusiasmo dei giovani di Comunione e Liberazione che sono riusciti a coinvolgere, pian piano, tanti fedeli entusiasti per l'iniziativa. Verso le 8 sono arrivati i pellegrini, stessati e soddisfatti per aver dimostrato l'amore alla Madonna con questo sacrificio notturno. Ad accoglierli, l'arcivescovo, mons. Miglio che ha rivolto parole di elogio e incoraggiamento per nuove iniziative per il futuro. Il pellegrinaggio si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta dal P. Rettore, p. Giovanni Tolu.

Altro appuntamento con la Madonna. al pome-

riggio del 25, l'incontro dei piccoli con preghiere, canti e consacrazione alla Madonna dei bambini e delle rispettive famiglie.



Alla sera, altro incontro di preghiera. Organizzata dalla Caritas Diocesana e presieduta dal nostro Arcivescovo, si è svolta una Veglia di preghiera sul piazzale della basilica in ricordo delle vittime dei naufragi avvenuti nel Canale di Sicilia. L'incontro di preghiera si è concluso con una fiaccolata e o-

maggio floreale nella banchina della pineta di Su Siccu. Requiem aeternam dona eis, Domine!

26 aprile - Pellegrinaggio UNITALSI.

Come ogni anno si rinnova l'incontro dei malati con la Vergine Maria, quasi a voler realizzare una "piccola" Lourdes! L'emerito vescovo di Lanusei, mons. Antioco Piseddu, ha presieduto la celebrazione eucaristica.



29 aprile - Incontro Zelatrici e zelatori.

Anche questo è ormai un appuntamento fisso, anche se dobbiamo constatare l'assenza di diverse persone: motivi di salute e, dobbiamo ammetterlo, di età che avanza e "debilita". A tutti tuttavia l'incoraggiamento a continuare a lavorare con entusiasmo e dedizione. La Madonna ricompensi il vostro impegno!



30 aprile



Si conclude il novenario di preghiere alla Madonna di Bonaria. L'emerito arcivescovo di Oristano, mons. Pier Giuliano Tiddia, ha presieduto la celebrazione conclusiva e nella omelia ha richiamato alla devozione alla Madonna, come impegno di fedeltà al vangelo e di testimonianza cristiana.

Attività dell'Oratorio

Il mese di maggio è anche il mese delle "grandi" attività dell'Oratorio, prima dell'inizio del GREST.



Intanto la Festa di aggregazione al **Movimento Giovanile Mercedario, domenica 3 maggio**, con la consegna del foulard a 9 nuovi aderenti al Movimento durante la S. Messa presieduta da p. Giovannino Tolu. La domenica successiva, **10 maggio**, l'Oratorio ancora coinvolto con la consegna del Vangelo ai più piccoli partecipanti al catechismo o alle attività dell'Oratorio. Tutti questi incontri sono preparati dall'Assistente, p. Nunzio Masiello, con la collaborazione della "vecchia" guardia dell'Oratorio.

6 maggio



Iniziato il mese di maggio con l'iniziativa del "**rosario sotto le stelle**", siamo stati subito catapultati nella **solennità di S. Pietro Nolasco**, fondatore del nostro Ordine mercedario. Solennità resa ancor più significativa, nell'anno di Pietro Nolasco in preparazione all'Ottavo Centenario della Mercede, dalla messa a dimora di un alberello di ulivo, ricordo della "visione" che convinse Pietro Nolasco del valore della sua iniziativa, nata sotto la protezione di Maria Immacolata. La solenne messa vespertina è stata presieduta dal p. Giovannino Tolu, in qualità di Superiore della Comunità Mercedaria di Bonaria. Durante questa celebrazione i Religiosi hanno rinnovato la loro Professione Religiosa.



preghiamo per



Lalla Pisano
Capoterra



Paolo Simbula
Decimomannu



Maria Usai
Selegas

50 anni di Matrimonio



**Chiara Argiolas e
Gabriele Basciu**
Donori



**Salvatora Masala e
Giampaolo Locci**
Cagliari



**Fernanda Farris e
Salvatore Armeni**
Calasetta



**Pellegrinaggio (25-4-15) par. B.V.Assunta
Sardara**



Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



SANTUARIO BASILICA N. S. di BONARIA - CAGLIARI

149ª SAGRA ESTIVA IN ONORE DI N. S. DI BONARIA

Patrona Massima della Sardegna

Protettrice dei Naviganti

MADRE, DONACI IL TUO SGUARDO (Papa Francesco)

5 luglio 2015

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

2-4 LUGLIO Triduo di preparazione

Ore 18,15: S. Rosario, Litanie cantate, Funzione mariana

19,00: Santa Messa con omelia: celebra P. Efisio Schirru mercedario

DOMENICA 5 LUGLIO

Sante Messe: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18 - 19 - 20

Ore 10,00: S. Messa celebrata dal P. Provinciale dei Mercedari.

Animerà la Corale "N.S. di Bonaria". Al termine saranno benedette le corone che, durante la processione, saranno lanciate in mare in memoria di tutti i Caduti.

Ore 11,30: S. Messa Solenne presieduta da Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari. Al termine della S. Messa pregheremo la Supplica a N. S. di Bonaria.

Ore 18,30: Solenne processione con il Simulacro della Madonna fino al porto; imbarco e tragitto in mare. Al rientro l'Arcivescovo rivolgerà ai presenti la sua parola e impartirà la benedizione.

Partecipa la Banda musicale "Città di Cagliari".



Nel giorno della festa si può ottenere l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Radio Bonaria 104,600 Mhz, la voce del Santuario, trasmetterà in diretta tutte le celebrazioni che possono essere seguite anche in video sul sito internet www.bonaria.eu

I PADRI MERCEDARI

LA SOCIETÀ MASCHILE N.S. DI BONARIA

SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario.

Entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

**Radio
Bonaria**
104.600 FM

Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo